

ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI

DELLO STATO DI VENEZIA.

*Sessione del 22 febbraio.**(Presidenza del cittadino Calucci.)*

La seduta è aperta alle ore 12 e 1/4.

Si legge il processo verbale della tornata del 18 febbraio, che resta approvato.

Il *presidente*: Avendo il rappresentante Chiereghin ritirato la mozione, che formava soggetto del primo numero dell'ordine del giorno, si passa al numero secondo, che è la proposta del rappresentante avv. Benvenuti perchè sia accordata ai rappresentanti del popolo, domiciliati fuori del comune di Venezia e di Murano, un'indennità giornaliera.

Il *rappresentante Chiereghin*: Domando la parola sull'ordine del giorno. Io, nello stesso giorno ed in uno stesso foglio, presentai due mozioni: non ne vedo riportata che una: amerei sapere che avvenne dell'altra.

Il *presidente*: La seconda sua proposizione era riferibile all'affare dell'elezione Pasqualigo, e domandava che *sia sollecitamente provveduto per la soluzione del problema che presenta la elezione del dott. Pasqualigo, e quindi per la sostituzione dei rappresentanti che mancano al numero stabilito dalla legge elettorale.*

Questa mozione tendeva più a sollecitare la Commissione, che a promuovere deliberazioni dell'Assemblea. La presidenza quindi non mancò di sollecitare la Commissione, la quale scusò la tardanza dicendo: che non aveva ancora ricevuti i riscontri; che li riceverebbe questa mattina; onde tosto darebbe il rapporto. Alla prima adunanza, questo argomento formerà soggetto dell'ordine del giorno.

Il *rappresentante Chiereghin* si dichiara soddisfatto.

Il *rappresentante Benvenuti*: Nei paesi democratici è adottata la massima che ai rappresentanti del popolo sia assegnata un'indennità. Credo inutile accennare le ragioni, dalle quali scaturisce la convenienza, anzi la necessità, di questo provvedimento.

Tuttavia mi parrebbe inopportuno volerlo applicare in generale a Venezia, atteso la posizione speciale, in cui ci troviamo, e le nostre ristrettezze economiche, perchè si tratterebbe di addossarci una gravissima spesa. Però, se in generale ritengo che a tutti non si possa accordare indennità, mi sembra che una classe di rappresentanti si trovi in condizioni affatto speciali e diverse da quelle degli altri. (Parlo di quelli, che non hanno lor domicilio in Venezia, nè nella vicina Murano). Per questi appunto si rende necessario una spesa di viaggio; e di più sono costretti a sostenere spese di vitto e di mantenimento giornaliero, perchè lontani dalle loro famiglie. Mi parrebbe molto conveniente che a questi venisse assegnata una *indennità*.

Con questa parola, è inutile quasi che il dica, non intendo *onorario*,